

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore FERRARA Pietro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 DICEMBRE 1987

Insegnamento dell'educazione sanitaria nella scuola media inferiore

ONOREVOLI SENATORI. – Mai come oggi è stata avvertita la necessità dell'acquisizione, da parte dell'uomo e del cittadino, di una profonda coscienza sanitaria, la cui presenza è sollecitata con urgenza da tutte le componenti della nostra comunità sociale.

Mai come oggi infatti gli attentati alla salute dell'uomo si sono presentati con tanta aggressività e imprevedibilità da richiedere conoscenza e preparazione adeguate per eliminare o almeno ridurre i pericolosi effetti.

Il pensiero corre ovviamente a fatti ed avvenimenti sotto gli occhi di tutti, che occupano ormai gran parte della cronaca quotidiana: il degrado dell'ambiente con le sue molteplici forme di inquinamento, il pericolo nucleare incombente non in astratto ma in

modo reale, il minaccioso agguato della droga che non risparmia ormai nemmeno i giovanissimi, l'insorgere improvviso di devastanti malattie imprevedibili (si pensi all'AIDS) che si aggiungono alla schiera delle altre che trovano ancora oggi una parziale soluzione di guarigione soltanto nella prevenzione.

È facilmente prevedibile che l'impatto dell'uomo di oggi, per lo più indifeso, con tale agghiacciante realtà, si risolva quasi sempre in una angosciosa sconfitta a causa della totale mancanza, o per la presenza troppo approssimativa, di conoscenza dei problemi che lo aggrediscono e che non si possono validamente affrontare senza il possesso di una consapevole coscienza sanitaria.

Detto questo, crediamo che la formazione di tale coscienza debba essere affidata all'unica istituzione capace di trasformare sollecitazioni e fermenti ad essa esterni in fatti culturali e quindi in azione educativa: la scuola.

E qui vogliamo riferirci soprattutto alla scuola media inferiore per i suoi aspetti, struttura e fini caratterizzanti.

Essa infatti:

1) è scuola che promuove il pieno sviluppo della persona umana;

2) è aperta a tutti i fermenti e agli apporti del mondo esterno in stretta cooperazione con la famiglia;

3) è scuola dell'obbligo, frequentata da alunni che affrontano il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza per giungere, attraverso i ritmi dello sviluppo psico-fisico, ad un rapporto più consapevole con il mondo e la società;

4) è il ciclo scolastico più importante dal punto di vista formativo ed educativo in quanto gli alunni vivono quella delicata fase dell'età evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più profonde nella condizione fisica e psicologica.

Va subito detto che il decreto ministeriale del 9 febbraio 1979 sui nuovi programmi d'insegnamento per la scuola media tratta del nostro argomento in modo confuso, distorto, o quanto meno generico. Esso così recita nella parte riguardante i programmi delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali: «Nello sviluppare il tema "l'uomo e l'ambiente" l'insegnante avrà occasione per soffermarsi sugli aspetti biologici della sessualità; questo momento educativo andrà curato nell'ambito di una pedagogia d'insieme assunta dall'intero consiglio di classe nel rispetto del grado di maturazione fisico-psichica dei singoli allievi e con un coinvolgimento attivo e responsabile delle singole famiglie. Esso potrà così contribuire a far sì che l'alunno prenda coscienza del proprio corpo in modo equilibrato e corretto.

Infine l'educazione sanitaria, che rappresenta una delle finalità dell'insegnamento delle scienze naturali non sarà un momento isolato del processo educativo: non si esaurirà perciò nella "educazione alla salute" del tema "l'uomo e l'ambiente", bensì potrà vedersi come

motivo ricorrente anche in altri temi, come ad esempio "struttura, funzione ed evoluzione dei viventi" e "progresso scientifico e società" nel cui ambito rientrano anche i problemi dello sviluppo tecnologico, della prevenzione anti-infortunistica e dell'educazione alla sicurezza».

L'insegnamento, come si vede, è affidato non solo al docente della materia ma anche all'intero consiglio di classe con risultati facilmente immaginabili data la scarsa preparazione delle persone delegate: il docente della materia con il suo retroterra culturale prettamente scientifico o matematico, gli altri componenti il consiglio di classe solo con una approssimativa conoscenza del problema. E noi sappiamo che un'attività didattica basata sulla approssimazione può provocare soltanto danni: ed è, infatti, anche per scongiurare tale pericolo, che in genere nella scuola media questa parte del programma relativa all'educazione sanitaria è scarsamente trattata e spesso ignorata.

Ora, se si vuol fare opera veramente educativa con l'insegnamento dell'educazione sanitaria (in cui vanno inseriti anche gli aspetti più importanti e i problemi essenziali dell'educazione sessuale) occorre che tale insegnamento abbia la necessaria copertura di competenza non solo scientifica ma soprattutto medica.

Per questo noi proponiamo di affidarlo solo a chi può offrire tutte le garanzie di serietà, di conoscenza e di misura, perchè anche di questo si tratta ove si pensi ai guasti che potrebbe produrre un'azione didattica che non tenga sempre presenti i limiti dettati dalle capacità conoscitive e dall'età dei discenti. Per le suddette argomentazioni, riteniamo dunque che la persona più idonea ad assumere tale insegnamento sia il medico, il solo che, per ovvi motivi possiede la necessaria professionalità per trattare così delicati e importanti argomenti.

Si darebbe così serietà e validità ad una materia che oggi la scuola trascura o peggio tratta in maniera poco idonea e a volte dannosa; si aprirebbe, aspetto non secondario, uno sbocco non trascurabile alla sistemazione di tanti giovani medici che nella scuola potrebbero così trovare una soluzione ai loro problemi di occupazione.

Per quanto attiene agli aspetti tecnici dell'inserimento di tale disciplina nei programmi della scuola media, tenuto conto che non si può oltrepassare il limite di 30 ore settimanali per ciascuna classe, si propone di sottrarre un'ora per ogni classe alle attuali 6 ore settimanali di «scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali» e di assegnare tale ora all'insegnamento dell'educazione sanitaria.

La cattedra di scienze matematiche, eccetera, che attualmente è di 18 ore settimanali verrebbe portata a 15 ore, fermo restando il trattamento economico oggi in godimento dei docenti di tale disciplina; la cattedra di

educazione sanitaria risulterebbe così formata da 15 ore di insegnamento in 15 classi (un'ora settimanale per ogni classe) e verrebbe affidata a medici docenti da remunerare col trattamento di cattedra.

A conclusione di quanto illustrato, onorevoli colleghi, richiamiamo la vostra attenzione sui motivi che ci hanno indotti ad avanzare una proposta che, nel momento così delicato che vive la nostra società, riteniamo utile e necessaria, mentre siamo persuasi che non potrà mancare al nostro disegno di legge la vostra approvazione, tenuto conto dei fini irrinunciabili che esso si propone di raggiungere.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A partire dall'anno scolastico 1988-1989 tra le materie obbligatorie d'insegnamento della scuola media inferiore viene inserita l'educazione sanitaria.

Art. 2.

1. L'insegnamento di tale disciplina è affidato ai laureati in medicina e chirurgia, con l'assoluta preferenza di chi non esercita alcuna attività medica.

Art. 3.

1. All'insegnamento dell'educazione sanitaria sarà assegnata un'ora settimanale per ogni classe.

2. Per ogni 15 classi viene istituita una cattedra.

3. I docenti hanno titolo al trattamento di cattedra.

Art. 4.

1. Un'apposita commissione nominata dal Ministro della pubblica istruzione, formata da docenti e specialisti della disciplina (medici, psicologi, sociologi o altri qualificati esperti), formula nei particolari il programma di insegnamento dell'educazione sanitaria.

Art. 5.

1. Agli insegnamenti obbligatori previsti dal primo comma dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1977, n. 348, è aggiunto per tutte le classi l'insegnamento della educazione sanitaria. Tale insegnamento costituisce mate-

ria di esame a norma dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, come modificato dall'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 348.

Art. 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 160 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 e per il triennio 1988-1990.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.